



IL MERCOLEDÌ DEI MONARCHICI SU “LIBERO” (VII)

“Dall’editoriale di Paolo Mieli sul *Corriere della Sera* alle prepotenze di Lucia Annunziata su Rai 3, è in atto un’offensiva giornalistica contro Silvio Berlusconi e la Casa delle Libertà, finalizzata a incidere sull’esito delle elezioni. Ancora più grave, per non dire grottesca, la nota di sostegno del comitato di redazione al direttore del quotidiano milanese, dove non solo si condivide il suo invito a votare per l’Unione, ma si chiede di censurare eventuali contributi interni ed esterni al giornale a favore della coalizione di centro-destra”. Per Alberto Claut, segretario nazionale del Movimento monarchico italiano, “ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni, anche a mezzo stampa, purché questo avvenga alla luce del sole e senza considerarsi i depositari di verità assolute. Da sempre il *Corriere* ha una linea politica, e tutti conosciamo le simpatie dell’Annunziata.

Ma l’editoriale di Mieli riporta il giornale ai tristissimi anni Settanta del secolo scorso, quelli della direzione di Piero Ottone, quando l’eskimo in redazione provocò la fuga dei lettori moderati e l’abbandono della pattuglia montanelliana, con la creazione di un quotidiano alternativo. Allo stesso tempo, è sorprendente che nell’ambito di un programma televisivo di soli trenta minuti, la conduttrice interrompa di continuo l’intervistato, impedendogli di fatto di esprimere il suo pensiero. E di fronte a questa prepotenza, la sospensione del colloquio da parte del presidente del Consiglio è del tutto comprensibile”.

Secondo Claut, la presa di posizione di Mieli “non è del tutto farina del suo sacco. Evidente l’influenza di poteri forti, che sono parte essenziale dell’assetto proprietario del *Corriere* e non fanno mistero della loro antipatia verso Berlusconi. Una ben strana coalizione, il centro-sinistra, con sostenitori che vanno dal grande capitale ai difensori dei disobbedienti che qualche giorno fa hanno messo a ferro e fuoco Milano. E dove si finge di non sapere che l’Unione sostiene tutto e il contrario di tutto: come il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, che ha definito la relazione di Guglielmo Epifani al congresso della Cgil una terribile delusione, dimenticando che i *diktat* sindacali saranno al centro dell’azione di un eventuale governo Prodi. O come la linea zapaterista dei radicali e le posizioni estreme di Rifondazione, espressione di una nuova idea di società che potrebbe avere effetti devastanti sul nostro Paese. Tutte contraddizioni sulle quali Mieli avrebbe dovuto riflettere, prima di dichiarare che il quinquennio di centro-destra è stato un fallimento totale ed è necessario voltare pagina”.

“E poi dicono che in Italia la carta stampata e le televisioni sono in mano al presidente del Consiglio, sul quale continua a pesare il conflitto d’interessi”, continua il segretario Mmi. “Al contrario, il peso politico di giornalisti orientati a sinistra è sotto gli occhi di tutti. Ed è così palese che, anche tra i proprietari di testate, qualcuno già pensa di poter fare a meno della foglia di fico dei fatti separati dalle opinioni. In questa chiamata alle armi che richiama la gioiosa macchina da guerra del 1994, la parola d’ordine è screditare il *leader* della Casa delle Libertà sempre e comunque. Pensiamo al predecessore di Mieli e attuale direttore del *Sole 24 Ore* Ferruccio De Bortoli, indicato a suo tempo come possibile candidato sindaco di Milano per il centro-sinistra. Oppure alle esternazioni di Diego Della Valle e di altri imprenditori vicini al *Corriere*, o all’azionista di *Repubblica* Carlo De Benedetti, a conferma che dietro il presunto schieramento progressista è in atto un disegno conservatore che guarda apertamente a Romano Prodi, ex presidente dell’Iri mai allontanatosi dai poteri forti”.

“In sintesi, certi giornalisti hanno il cuore a sinistra, ma gli stipendi continuano a farseli pagare dal grande capitale”, conclude Claut. “Tutti ricordano quei *radical chic* della sinistra americana, sempre lontani dal Paese reale, che alle ultime presidenziali davano per scontata l’ascesa alla Casa Bianca del democratico John Kerry solo perché lo desideravano loro. Salvo essere smentiti dai loro domestici, che scelsero di ridare fiducia al repubblicano Gorge W. Bush. Facendo tesoro di questa batosta, sarebbe molto meglio che i nostri *opinion leaders* la politica attiva la lasciassero fare ai politici, e le scelte di campo le facessero in tempi non sospetti, senza presentarsi prima e dopo le elezioni come dei campioni d’imparzialità. Tanto, la loro partigianeria, gli italiani l’hanno capita da tempo. Ed è così evidente che non avrà alcun effetto sulla chiamata alle urne del 9 - 10 aprile, limitandosi a incidere sin d’ora sul numero dei loro lettori o ascoltatori”.

Vettor Maria Corsetti

(Articolo pubblicato sul quotidiano “Libero” del 16 marzo 2006)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com